

Il presidio. Ieri sindacati e associazioni sono tornati a chiedere l'aggiornamento delle politiche abitative, tra cui un fondo per la morosità incolpevole

«Emergenza casa, subito una moratoria sugli sfratti»

TRENTO. I sindacati Cgil, Cisl e Uil del Trentino, insieme ad alcune associazioni locali, hanno chiesto la moratoria sugli sfratti degli inquilini Itea in regola con i pagamenti e la costituzione anche in Trentino di un fondo per la morosità incolpevole nell'ambito di un presidio organizzato sotto il Consiglio provinciale, in piazza Dante a Trento.

«In questi cinque anni la Giunta provinciale è stata totalmente immobile sulle politiche abitative, se si escludono i prov-

vedimenti sui dieci anni di residenza per limitare l'accesso degli stranieri alle graduatorie Itea. Il Consiglio provinciale ha la possibilità di invertire almeno parzialmente questa rotta, approvando la moratoria sugli sfratti per gli inquilini Itea e istituendo il fondo per la morosità incolpevole, che già esiste nel resto d'Italia», hanno sottolineato le tre sigle sindacali, dicendosi comunque «consci che non basta questo per risolvere l'emergenza abitativa in Trentino».

Nelle intenzioni dei propo-

nenti, la moratoria sugli sfratti dovrebbe riguardare le famiglie che occupano oltre il termine gli alloggi di emergenza perché, pur in possesso dei requisiti per un alloggio popolare, non lo ottengono a causa delle graduatorie bloccate. Il fondo per la morosità incolpevole, invece, riguarderebbe il mercato privato, quale garanzia sia per il proprietario dell'immobile, sia per l'inquilino, che potrebbe accedervi solo se si trova in situazioni di difficoltà impreviste e documentabili.

«Ci auguriamo che l'Aula



Il presidio di sindacati e associazioni degli inquilini ieri in Piazza Dante

prenda atto della situazione di grave difficoltà in cui si trovano molte famiglie e agisca di conseguenza. Intanto ribadiamo l'urgenza di un confronto con l'assessora Zanotelli. Abbiamo chiesto più volte la convocazione del tavolo provinciale della casa e non abbiamo ottenuto alcun riscontro. Un atteggiamento che avvalorla la nostra idea che quell'organismo sia stato istituito solo a fini propagandistici, senza nessuna reale intenzione di aprire il confronto», concludono i sindacati.



Trentino

La protesta Il consigliere di Futura ha presentato due emendamenti in risposta all'emergenza abitativa. Le storie di Mouna e Khadija: «A settembre ci manderanno via, ma non troviamo appartamenti»

di **Elisa Egidio e Tommaso Di Giannantonio**

Il blocco degli sfratti dalle case popolari e l'istituzione di un fondo per la morosità incolpevole. Ieri mattina i sindacati confederali e lo «Sportello casa per tutti» hanno organizzato un presidio sotto il palazzo della Regione per chiedere l'approvazione delle due proposte contenute negli emendamenti del consigliere di minoranza Paolo Zanella (Futura). Tra i 60 manifestanti Sherif Doha, Maria Luisa, Khadija e Mouna: tutte persone che per cavilli burocratici o scadenza naturale sono costrette a lasciare i cosiddetti alloggi d'emergenza di Itea. Due settimane fa i due emendamenti avevano generato un cortocircuito

● Il consigliere Paolo Zanella ha presentato due emendamenti al disegno di legge dell'assestamento di bilancio in discussione questa settimana in consiglio

● Le due proposte mirano a introdurre una moratoria per gli sfratti delle famiglie negli alloggi d'emergenza di Itea e a istituire un fondo per la morosità incolpevole



In piazza Gli striscioni esibiti ieri al presidio dello Sportello casa per tutti e dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. A terra «Basta con la separazione delle famiglie» © Foto di Marco Loss

«Stop agli sfratti dalle case popolari»

Sindacati e Sportello casa in presidio. «L'aula approvi le proposte di Zanella»

all'interno della maggioranza a trazione leghista. Le due proposte avevano ricevuto il via libera della commissione grazie al voto favorevole di Ivano Iob, ex leghista, oggi in Coraggio Italia. E in questi giorni, forse già domani pomeriggio, gli emendamenti saranno trattati nell'ambito della discussione sull'assestamento di bilancio. Lo stop agli sfratti «era effettivamente formulato in maniera un po' generica, perché nessuno pensava che entrasse in legge e che Iob ci avrebbe dato il voto», ammette Zanella, in risposta alla stoccata della presidente di Itea Francesca Gerosa, che gli ha consigliato di studiare meglio le coperture finanziarie per Itea. «L'abbiamo emendato, individuando quattro ragioni per le quali le persone non possono essere sfrattate fino alla fine del 2025, o fino a quando si rivedono le politiche abitative», spiega il consigliere. «Non crediamo che il blocco degli sfratti da Itea, sfratti per lo più senza morosità, sia la panacea per tutti i mali – dice Tommaso Baldo di Sportello casa –

La questione è molto semplice: riconoscete o non riconoscete che in Trentino c'è un'emergenza abitativa, che i prezzi sul mercato privato sono fuori controllo, che l'edilizia pubblica ha ristrutturato negli ultimi anni troppi pochi alloggi per le necessità della società trentina, che c'è un problema di una moltiplicazione incontrollata degli alloggi turistici?». La moratoria sugli sfratti riguarda quelle famiglie che occupano oltre la

scadenza gli alloggi di emergenza perché, pur in possesso dei requisiti, non riescono ad ottenere una casa popolare. Nei fatti perché, a fronte di mille alloggi da ristrutturare, le graduatorie sono ferme. «Ci auguriamo che l'aula prenda atto della situazione di grave difficoltà in cui si trovano molte famiglie», affermano le sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil. Sono circa 40 le famiglie che si trovano in questa situazione.

Molti sfratti avvengono non per morosità, ma per cavilli burocratici o appunto per la scadenza dell'affitto, come nel caso di Sherif Doha, residente a Trento. O per presunto abbandono alloggio, come nel caso di Maria Luisa, residente a Riva del Garda: «Io sono stata convocata dalla giunta di valle per una lettera che mi è arrivata a capo collo dicendomi che non potevo allontanarmi da casa per più di sessanta giorni e non potevo

lasciare una mia amica in casa se non con la mia presenza – racconta – Loro parlano di abbandono alloggio, ma io ero andata semplicemente a trovare mia figlia che vive all'estero». Anche Mouna abita a Riva del Garda, con il marito e i tre figli. «Sono sotto sfratto perché sono passati quasi 5 anni – dice – Abbiamo tempo fino al 26 settembre per trovare un altro alloggio, ma non ci sono case libere. Ho chiesto di prolungare l'affitto per un altro anno». Non è l'unica a trovarsi in questa situazione. Khadija vive a Dro con la figlia: «Il 4 settembre ci butteranno fuori – spiega – Mia figlia ha dovuto lasciare l'università per andare a lavorare, ma non riusciamo a trovare una casa. Siamo disposte anche a pagare di più». Il fondo per la morosità incolpevole riguarda invece il mercato privato «e sarebbe una garanzia sia per il proprietario dell'immobile che per l'inquilino, che può accedervi solo se si trova in situazioni di difficoltà impreviste documentabili», precisano i sindacati.



Consigliere Paolo Zanella (Futura) © Foto Loss



Famiglie Khadija e Mouna al presidio © Foto Loss



Protesta Una delle manifestanti © Foto Loss